

IL TEST CHE MI HA CAMBIATO TESTA

Ci prendiamo cura della pelle, della nostra forma fisica, del nostro look – ma cosa stiamo facendo per i nostri capelli? Se pensate che basti scegliere lo shampoo giusto, state commettendo un errore. Scoprite cosa potreste ottenere davvero...

di Christine Stewart | foto @ Gilaxia

È una mattina di primavera a Milano, entro nel centro Cesare Ragazzi Laboratories di Piazza Sant'Erasmus e – lo ammetto – sono molto scettica. Per quello che ne so (sin qui) le persone che si rivolgono a questo tipo di Istituto hanno problemi seri di calvizie o alopecia, che io fortunatamente non ho. Anzi, a dire la verità mi sento contenta dei mie capelli, o almeno so che con una buona piega dal mio parrucchiere di fiducia posso ottenere un ottimo risultato. Quindi, perché ho preso un appuntamento per effettuare l'analisi del capello? Per lavoro, certo. Per scrivere questo articolo. Ma anche per curiosità. Mi siedo e inizio a guardarmi intorno, come si fa in una normale sala d'attesa. Il posto mi piace molto – è elegante ma non eccessivo. Luminoso, ma come deve essere un bell'appartamento, non come un ambulatorio. Le persone sono sorridenti e accoglienti e alle pareti spiccano immagini con una frase che mi fa riflettere. "I capelli trasformano la vita". Vero, e questo lo so per esperienza, perché dopo due gravidanze ravvicinate tra loro i miei capelli hanno iniziato a cadere e la mia chioma, un tempo gonfia e abbondante, si è ridotta a dimensioni accettabili che, tuttavia, non sono più quelle di un tempo. Mi viene incontro Edgardo Zorri, tricologo, che sarà il mio consulente personale per la prima "visita anamnestica". In realtà iniziamo con una chiacchierata, e più che parlare dei miei capelli, parliamo del mio stile di vita. Mi chiede quali sono le mie abitudini, che cosa mangio, quanto dormo, se mi sento stressata, quante volte mi lavo i capelli e come. Parliamo anche del fatto che vivo in città

e raramente riesco a fuggire dallo smog di Milano verso la campagna o il mare. I miei capelli, come la pelle del viso, vivono a contatto con aria sporca e tossine. Non è un bel quadro. Il colloquio mi mette a mio agio e cercare di spiegare come vivo mi aiuta anche a prenderne coscienza. Gli parlo delle mie due gravidanze e della perdita dei capelli, gli confido di essere serena nell'accettare di averne meno in testa, adesso, ma ovviamente di nutrire ancora la speranza di poterli migliorare o – per lo meno – di mantenerli così il più a lungo possibile. Il problema, nella mia testa (e non solo sopra) è il naturale processo di invecchiamento. Sulla pelle metto creme e lozioni, ma per i capelli cosa sto facendo? Nulla... e questo mi preoccupa un po'. Perché non posso certo raccontarmi da sola la favoletta del "resteranno così ancora tanto a lungo...". L'ultima affermazione di Edgardo è quella che mi spaventa di più, anche se – a pensarci bene – sta solo verbalizzando un concetto di cui sono già a conoscenza. "Quando un capello è morto, non possiamo fare nulla per farlo rinascere". Ecco, questo è come mettere una clessidra davanti ai miei occhi. Ogni grano di sabbia che passa da sopra a sotto è un capello che muore e non tornerà più in vita. Devo mettere un "tappo" velocemente a questa clessidra immaginaria. È possibile? Fortunatamente, sì.

PRIMA FASE: TRICOTEST

La prima tappa è il Tricotest – un esame messo a punto da CRLab che consiste nell'analisi del



cuoio capelluto fatta attraverso un macchinario collegato ad un software. In realtà il test è molto semplice e per nulla invasivo – anzi. Edgardo appoggia sulla mia testa quella che sembra una grande penna in grado di emanare una luce e inizia a proiettare immagini del mio cuoio capelluto ingrandito di 20 volte sullo schermo davanti a me. Quelli che sono abituata a vedere come una massa castana di capelli soffici è diventata una terra arida punteggiata da tronchi lucidi e sbilenchi – Oh My God, quello tutto trasparente da solo che cos'è? Un capello bianco. Sigh.

La panoramica computerizzata continua. Edgardo mi spiega che stiamo osservando la mappa del diradamento tramite microcamera. Fatto. Ora tocca alla rilevazione del pH della cute. Risultato: sono disidratata. Io? Che bevo acqua di cocco come se non ci fosse un domani... In realtà, mi spiega, è colpa dello shampoo che uso, che risulta essere – nonostante il costo – piuttosto simile al sapone liquido con il quale lavo le mie camicie. Ottimo, non si finisce mai di imparare. Quindi? Il consiglio è semplice: cambiare shampoo e soprattutto cambiare metodo di lavaggio dei capelli. Perché sì – ne sono stupita anche io – sfregare non serve. Anzi, peggiora la situazione, irritando il cuoio capelluto e stimolandolo a produrre ancora più sebo. Ecco, a 45 anni ho imparato come farmi lo shampoo sotto la doccia. Quando si dice: non è mai troppo tardi...

Il verdetto è chiaro: aumentare l'idratazione, smettere di lavarsi col detersivo e passare ad uno shampoo davvero non aggressivo, fare magari qualche trattamento in Istituto per migliorare la crescita, fermare la caduta (dichiarato efficace dal 98% della clientela) infoltire la chioma. Mi viene in mente una sola domanda: avete posto domani?

SECONDA FASE: IL TRATTAMENTO PROVA

La seconda tappa del mio percorso è il trattamento prova. Edgardo mi spiega che la prima cosa che si deve fare prima di applicare il trattamento in sé è fare un "peeling" del cuoio capelluto. Lo facciamo per il viso e per il corpo, mi spiega – come pensiamo di non doverlo fare anche per il terreno sul quale coltiviamo e cresciamo i nostri capelli? Mi applica un liquido pre-shampoo su tutta la testa e inizia a massaggiarlo delicatamente. È molto piacevole. Poi mi fissa in testa il "pressino" una sorta di casco morbido avvolgente, che viene gonfiato ad intervalli regolari stimolando la circolazione del cuoio capelluto. Gonfia e sgonfia, in dieci minuti la mia circolazione si riattiva. Passiamo alla terza fase: il casco a luce infrarossa. Questo assomiglia ad una piccola astronave altamente tecnologica ed emana "semplicemente luce". Mi spiegherà Edgardo che a seconda del tipo di raggio che colpisce il cuoio capelluto l'azione è disinfettante, stimolante, detossinante. Una vera maschera di bellezza per i capelli, o meglio per quel punto troppo spesso trascurato della testa dal quale tutto dipende: il cuoio capelluto. Ultimo passo: la riattivazione della circolazione attraverso la fluidificazione del sangue. Mi si fa scivolare sotto le gambe un cuscino piatto, attraverso il quale passa della corrente a bassissima tensione, in grado di fluidificare il sangue e migliorare la circolazione. Fa bene ai capelli, certo, ma anche a tutto il resto: gambe affaticate comprese. Terminata questa sessione, è tempo della mia "fiala di bellezza" e dello shampoo – questa volta scelto in base al risultato del mio Tricotest personale. Poi la piega, e sono nuova! Come mi sento? Bene! Contenta di aver iniziato a fare qualcosa per me, per i miei capelli, che mi fanno sentire più bella e più sicura di me quando sono in ordine!



foto @ CoffeeAndMilk

LABBRA DA BACIARE

TRENTA MINUTI, MENO DI UNA PAUSA PRANZO. È IL TEMPO NECESSARIO PER CORREGGERE DIFETTI, DEFINIRE E DARE PIÙ VOLUME ALLE LABBRA.

Dimenticatevi delle "labbra a canotto" del passato, il presente è fatto di materiali iniettivi ristrutturanti e rivitalizzanti di nuova generazione che possono regalare in poco più di mezz'ora labbra sexy e naturali in modo sicuro. La tentazione di provarci è davvero forte, anche perché l'effetto è reversibile: il filler si riassorbe dopo 4-6 mesi e il risultato è in pieno stile "il ritocco c'è, ma non si vede".

NATURALE E REVERSIBILE

"Gli interventi sulle labbra, uno dei punti focali della bellezza del viso, sono tra i più richiesti in medicina estetica – spiega il Dott. Paolo Salentina – perché se labbra carnose, curate e ben definite sono simbolo di femminilità e sensualità, labbra sottili e poco definite, invece, danno al viso un aspetto stanco e invecchiato. Gli interventi possono interessare il volume, la forma o il disegno delle labbra,

DOTT. PAOLO SALENTINA
MEDICO ESTETICO PRESSO LO STUDIO
IMAGE A MILANO, DOCENTE AL
MASTER IN MEDICINA ESTETICA PRESSO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA E
SOCIO QUALIFICATO DELLA SOCIETÀ
ITALIANA DI MEDICINA ESTETICA



QUANDO

Si può fare sempre ed è indicato per aumentare il volume, migliorare il disegno, definire i contorni, idratare e tonificare le labbra.

30 MINUTI

La durata di una seduta. Il dolore è sopportabilissimo, grazie anche all'anestetico presente nei materiali di ultima generazione, e il risultato è immediato e della durata di 4-6 mesi.

VANTAGGI

I materiali biocompatibili e riassorbibili, come l'acido ialuronico, danno risultati piacevoli e molto naturali.

COSTI

Per migliorare il turgore e il disegno delle labbra basta una sola seduta del costo medio di 350€, mentre per dare più tonicità e idratazione si consiglia un ciclo di 4 – 5 sedute (una ogni 20-30 gg) al costo di 150€ l'una.

puntare a dare più tono e idratazione o correggere piccole rughe. Il tutto con estrema sicurezza e con la certezza che, dopo qualche mese, il filler si riassorbirà naturalmente. Rispetto a un tempo, oggi ciò che conta è la naturalezza, ovvero un risultato moderato e discreto, non dettato dai canoni della moda, ma dall'armonia del volto e dal rispetto di forme e proporzioni ben definite".

I PARAMETRI DELLA BELLEZZA

Il riferimento è ad alcuni parametri anatomici, che definiscono le labbra ideali e che andrebbero rispettati. "La parte superiore – spiega il Dott. Salentina – deve essere lievemente più allungata e meno estroflessa di quella inferiore, la distanza naso-bocca tra i 18 e i 20 mm e il volume deve diminuire via via che si passa dal centro ai lati della bocca". A volte la richiesta nasce da un difetto congenito, altre volte da cambiamenti legati al naturale invecchiamento. "In molti casi mi capita di intervenire non tanto sulle labbra, quanto sulla zona circostante, per cancellare le rughe sopra il contorno (codice a barre) o le pieghe ai lati della bocca (rughe a marionetta) che danno al viso un aspetto triste e stanco". In questi casi, l'intervento ha un motivo in più: tornare a far sorridere la paziente.